

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 23 APRILE 2024**

**Protocollo contro l'usura****PREFETTURA**

Un nuovo protocollo d'intesa per prevenire il sempre diffuso fenomeno dell'usura in provincia di Salerno. L'accordo sarà firmato questa mattina (ore 10.45) presso il Salone Azzurro della Prefettura di Salerno alla presenza della presenza del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura,

**Maria Grazia Nicolò.** La sottoscrizione del nuovo protocollo d'intesa per il contrasto al racket vedrà la firma del prefetto di Salerno, **Francesco Esposito** e del presidente della commissione regionale Abi Campania, **Giuseppe Ma-Nargi**, che hanno dato vita a quest'iniziativa. Prevista anche la presenza dei rappresentanti istituzionali del Comune di Salerno, dei vertici provinciali delle forze dell'ordine, della Banca d'Italia, della Camera di Commercio, delle associazioni di categoria e delle associazioni antiracket e antiusura che da anni sono impegnati per combattere questa piaga. Il racket, come dimostrato anche dagli ultimi dati, resta un fenomeno sempre presente nella nostra provincia e le istituzioni, dunque, scendono in campo per cercare di contrastarlo.

riproduzione riservata

---

© la Città di Salerno 2024  
Powered by [TECNAVIA](#)

---

Martedì, 23.04.2024 Pag. 05

© la Città di Salerno 2024

## «Morti bianche Ora vera difesa dei lavoratori»

## L'ASSEMBLEA CGIL

Salerno e la sua provincia pronte alla mobilitazione per il referendum a difesa del lavoro e dei lavoratori. Più di 400 persone, ieri mattina, hanno preso parte all'assemblea delle assemblee generali di categoria indetta dalla Cgil Salerno che ha visto la partecipazione, oltre del segretario provinciale **Antonio Apadula** e dei rappresentanti delle varie categorie, anche del segretario regionale Cgil **Nicola Ricci**. «Negli ultimi vent'anni sono 26mila i morti sul lavoro. Nel 2023, 1041. Nei primi tre mesi di questo 2024, si è registrata un'incidenza del 20% in più rispetto al 2023, pari ad una media di tre morti al giorno», ha sottolineato Apadula nel corso del suo intervento che, non riuscendo a trattenere la commozione, ha chiesto alla platea un minuto di silenzio. «Lavoro è libertà, dignità, possibilità di immaginare e costruire il futuro. Non sono morti sul lavoro. Sono veri e propri omicidi normalizzati dall'assenza di regole, di controlli e di norme che, se pure ci sono, non vengono rispettate. Esistono strumenti per eliminare questa piaga sociale». Ricci, invece, ha evidenziato che i referendum proposti dalla Cgil «sono la risposta politica che il sindacato vuole dare a questo Governo di destra e per cambiare le leggi in questo Paese. La nostra è una battaglia di democrazia che vogliamo portare avanti». Nelle prossime settimane sono attese altre iniziative da parte del sindacato.

riproduzione riservata

---

© la Città di Salerno 2024  
Powered by TECNAVIA

---

Il caso - Portati via computer, materiale scolastico e defibrillatore. Danni per oltre seimila euro, vandalizzata la scuola

# Furto all'istituto Focaccia: molti danni

Amara sorpresa ieri mattina per la dirigente scolastica dell'istituto Focaccia di Salerno. A poche ore dall'inizio delle lezioni, che prevedeva anche la tappa di "Non fare lo sbronzo, la vita ti aspetta", iniziativa messa in campo dall'amministrazione comunale di Salerno per parlare di sicurezza, l'amara sorpresa: ignori durante la notte si sono introdotti all'interno della struttura scolastica portando via pc, materiale scolastico e il defibrillatore, distruggendo anche porte e alcuni uffici con danni per oltre seimila euro. Stando ad una prima ricostruzione, i malviventi sono riusciti a disattivare sia il sistema di allarme che la videosorveglianza agendo indisturbati. «Proprio questa notte il Focaccia è stato funestato da un vile atto compiuto da delinquenti, che si sono introdotti nella scuola e non solo hanno rubato computer, materiale scolastico e defibrillatore, ma con folle compiacimento vandalistico hanno sfondato porte, messo a soqquadro le carte della segreteria e della presidenza, disattivato il sistema di allarme e videosorveglianza, il che renderà ancora più complicato risalire agli autori di questo scempio - ha detto il primo cittadino -



L'incontro al Focaccia

Io personalmente e l'amministrazione comunale abbiamo voluto esprimere la nostra vicinanza alla dirigente, ai docenti, al personale scolastico, agli studenti e abbiamo voluto tenere questa iniziativa, nonostante tutto, volendo affermare seppur simbolicamente che l'azione di qualche delinquente non ferma il ten-

tativo educativo che la scuola conduce, anche con il supporto delle istituzioni». Rispetto al furto avvenuto ieri mattina ci sono in corso le indagini da parte della Polizia di Stato con il supporto degli agenti della sezione scientifica hanno effettuato tutti i rilievi utili per risalire ai responsabili.

Il fatto - La solidarietà del Sottosegretario Mit

## Calcio, Ferrante: "Condanna violenze a Salerno, solidarietà agli agenti"

«Gli scontri che si sono verificati ieri all'esterno dello stadio Arechi, prima della partita Salernitana - Fiorentina, sono inaccettabili. Esprimo la più profonda condanna nei confronti degli atti di violenza che hanno causato il ferimento di 10 agenti. A loro va tutta la mia solidarietà con gli auguri di pronta guarigione. Le Forze dell'ordine tutelano e garantiscono la sicurezza pubblica ed è solo grazie al loro intervento che si è evitato uno scontro ancor più grave tra i tifosi. Auspicio che i responsabili vengano prontamente individuati e che le tifoserie respingano una volta per tutte i criminali che calpestano i sani valori dello sport». Lo scrive il Sottosegretario di Stato al Mit, Tullio Ferrante.

Al via corsi per saldatori e impiantisti industriali

## Con Eduwork nasce polo formativo del sud Italia orientato al lavoro

Garantire opportunità occupazionali da un lato e fornire alle aziende le risorse umane necessarie per essere competitive sul mercato del lavoro. Eduwork, il primo polo formativo del Sud Italia orientato al lavoro per saldatori e impiantisti industriali, nasce con questo obiettivo ed è il nuovo progetto di Fmrs Group, network d'impresche che opera nel campo della formazione per il lavoro, per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Nell'ultimo periodo si assiste ad un forte mismatch, ovvero la mancata corrispondenza della domanda di lavoro da parte delle imprese e l'offerta dei lavoratori. Secondo un'analisi svolta da ResearchHu Institute per Eduwork, nel 2023 c'è stata una crescente domanda di professionisti del settore tecnico industriale e un mismatch pari al 40% - una richiesta che supera il 3,2% della media annua (rielaborazione dati ResearchHu su dati Excelsior Unioncamere). Questo gap di professionisti si è tradotto per le aziende italiane in una perdita di 49,3 miliardi di euro. Il nuovo polo nasce in risposta alle mutevoli esigenze del mercato che verranno discusse e presentate durante l'evento di inaugurazione che si terrà lunedì 29 aprile, alle ore 10.30, in via Leonardo Da Vinci 15 a Pontecagnano Faiano (Salerno). Eduwork ha il patrocinio di Confindustria Salerno, Cisl Salerno, Fim Cisl Salerno, Cgil Regione Campania, Confindustria Abruzzo medio Adriatico delle province di Chieti Pescara e Teramo e della Provincia di Salerno. I partner tecnici sono Wuerth, Esab e Martec.

Il fatto - Per tutelare lavoro e la dignità dei lavoratori la proposta dei referendum

## Quasi in 400 all'assemblea delle assemblee di Cgil

Al Saint Joseph Resort di Salerno non si aspettavano di certo una partecipazione così straordinaria, a tratta, da brividi. Quasi in 400 hanno partecipato, infatti, all'Assemblea delle Assemblee Generali di Categoria. Presenti tutte le dodici categorie e tantissime Associazioni, religiose e laiche. Al tavolo di presidenza il Segretario Generale Cgil Salerno, Antonio Apadula, i Segretari della Camera Confederale del Lavoro Maria Sueva Manzione e Luigi Adinolfi, il Segretario Generale Cgil Napoli e Campania Nicola Ricci e il Segretario Organizzativo Cgil Nazionale, Luigi Giove. Il confronto è stato coordinato dal presidente dell'assemblea di Salerno Pasqualino Picca. Ad aprire i lavori il segretario Antonio Apadula che, nel suo intervento, ha toccato tutti i punti focali dell'iniziativa: sicurezza, sanità, salari, contratti, fisco e pensioni. Apadula ha ricordato i numeri devastanti dei morti sul lavoro.

«Negli ultimi vent'anni sono 26mila i morti sul lavoro. Nel 2023, 1041. Nei primi tre mesi di questo 2024, si è registrata un'incidenza del 20% in più rispetto al 2023, pari ad una media di tre morti al giorno» -

ha affermato Apadula che, non riuscendo a trattenere la commozone, ha chiesto alla platea un minuto di silenzio. «Lavoro è libertà, dignità, possibilità di immaginare e costruire il futuro. Non sono morti sul lavoro. Sono veri e propri omicidi normalizzati dall'assenza di regole, di controlli e di norme che, se pure ci sono, non vengono rispettate. Esistono strumenti per eliminare questa piaga sociale». Il segretario generale di Salerno ha poi parlato del caso Scurati e del pericoloso processo di censura che il governo Meloni sta mettendo in atto.

Di fatto l'Assemblea di ieri, come tutte quelle che si stanno svolgendo in Italia, hanno la funzione di entrare nel vivo della campagna referendaria. Tre temi per quattro quesiti. I primi due sui licenziamenti: uno sul superamento del contratto a tutele crescenti e l'altro sull'indennizzo nelle piccole imprese, previsti dal Jobs act; il terzo sulla reintroduzione delle causali per i contratti a termine; il quarto è relativo agli appalti, sulla responsabilità del committente sugli infortuni. «I referendum proposti dalla Cgil - ha detto il segretario ge-

nerale Nicola Ricci - sono la risposta politica che il sindacato vuole dare a questo Governo di destra e per cambiare le leggi in questo Paese. La nostra è una battaglia di democrazia che vogliamo portare avanti. Sabato scorso siamo scesi in piazza a Roma, insieme alla Uil, per far sentire a questo Governo la voce del Paese reale che chiede salute e sicurezza sul lavoro, diritto alla cura e alla sanità pubblica e una riforma vera del fisco e dei salari. E poi siamo in campo - ha proseguito - per sventare il tentativo di stravolgere la nostra Costituzione attraverso i disegni di legge su Autonomia differenziata e Premierato, che contrasteremo con tutti i mezzi e le forze a nostra disposizione». Sui referendum pone l'accento anche Giove: «Per tutelare il lavoro e la dignità dei lavoratori presenteremo quesiti referendari cominceremo il prossimo 25 aprile la raccolta delle firme abbiamo scelto il 25 aprile perché riteniamo che bisogna liberare il lavoro dalla sudditanza nei confronti del profitto e dell'impresa e della ricattabilità delle lavoratrici e dei lavoratori» - conclude il segretario organizzativo della Cgil nazionale.

Il caso - Accaduto nei giorni scorsi a Matierno

## Distruzione nido di rondine a Salerno, la segnalazione alle Istituzioni preposte

Dopo aver svernato a sud del Sahara o nel subcontinente indiano, le rondini stanno tornando in Italia. Se riescono a sopravvivere durante il percorso, sono pronte, da animali abitudinari quali sono, ad utilizzare sempre gli stessi nidi. Spesso, però, non li trovano, distrutti dalla mano dell'uomo, per ignoranza o pura cattiveria. E quello che è successo pochi giorni fa a Salerno in via Roberto Mazzetti - Casa Roma (quartiere Matierno), dove dei vandali, commettendo un reato in quanto si tratta di specie particolarmente protette, hanno distrutto un nido, attorno al quale da giorni una coppia di rondini vi svolazzava intorno. Per fortuna era vuoto, nessun uovo era stato ancora depresso. La coppia di rondini, nei giorni successivi, privata del nido, ha cercato un riparo di fortuna in prossimità del nido distrutto, restando esposta al freddo delle ore notturne. Quel nido utilizzato da almeno tre anni, che ha visto volare decine di piccoli ed ha resistito alle intemperie, è stato distrutto con un colpo di spugna da persone dall'animo misero, incapaci di apprezzare tanta bellezza. È stata pertanto inviata una segnalazione con documentazione fotografica al Sindaco Vincenzo Napoli, all'Assessore all'Ambiente del Comune di Salerno, alla Polizia Municipale, al Distretto ASL Veterinaria, ai Carabinieri Forestali e del Nucleo Operativo Ecologico di Salerno, richiedendo venga accertato se, nei fatti sopra esposti, vi siano estremi penalmente rilevanti ed auspicando che i responsabili vengano perseguiti a norma di legge.

Il fatto - Gallozzi: "L'apertura dell'aeroporto Salerno rafforzerà il posizionamento nel mercato dei superyacht"

# Marina d'Arechi al Myba Charter Show

Il Myba Charter Show torna in Italia e Marina d'Arechi Salerno port village non poteva mancare. L'evento, che riunisce Charter di lusso, Armatori, Broker, Equipaggi e fornitori di servizi nautici da tutto il mondo, organizzato dall'associazione MYBA - Mediterranean Yacht Brokers Association, si svolge a Genova da oggi 22 aprile, fino al 25 aprile 2024. Marina d'Arechi è presente con un suo spazio espositivo, portando all'attenzione del pubblico internazionale l'offerta nautica unica della Costiera Amalfitana. Con una importantissima novità: l'apertura dell'Aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, che collegherà stabilmente Salerno a importanti capitali europee e italiane, rendendo ancora più agevole raggiungere la propria imbarcazione, pronta a salpare verso la Costiera Amalfitana, il Cilento e Capri. L'aeroporto, aperto anche ai voli privati, completerà l'articolata offerta infrastrutturale e di servizi di Marina d'Arechi, in grado di rispondere alle richieste della più esigente clientela internazionale, per yacht anche oltre i 100 metri. Durante l'ultima stagione estiva, l'Italia si è confermata una delle mete preferite dello yachting mondiale. Secondo diversi studi, infatti, il nostro Paese si è confermato al terzo posto tra le destinazioni nautiche preferite nell'area mediterranea. Posizione destinata a salire se si considera esclusivamente il mercato del super e mega-



Marina d'Arechi

yacht. Tra le regine incontrate, si impone proprio la Costiera Amalfitana in cima alla classifica delle preferenze. I dati relativi al 2023 di Marina d'Arechi confermano questo trend, posizionando Salerno tra le località con il più evidente trend di crescita in termini di accoglienza nautica per imbarcazioni superiori ai 30 metri. "Da sempre la nostra offerta mira a soddisfare i più elevati standard nautici internazionali" - ha sottolineato il Presidente di Marina d'Arechi Agostino Gallozzi - "rivolgendoci ai mercati per i quali il Mediterraneo occidentale appare sempre più attraente. L'ultima stagione estiva ha fatto, infatti, registrare in-

cremento importante di ormezzieri stranieri per imbarcazioni superiori ai 38 metri". "Siamo lieti di verificare" - ha aggiunto Gallozzi - "nel nostro tour in occasione delle principali fiere internazionali, che Salerno e la Costiera Amalfitana sono sempre più riconosciuti come modello virtuoso capace di intercettare nuovi mercati nautici e di fungere da volano per la promozione territoriale". "In tal senso" - ha concluso Gallozzi - "l'apertura dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi rafforzerà l'offerta di Marina d'Arechi anche nei mercati più esigenti, come quello di super e mega yacht e charter di lusso".

Il fatto - Ad oggi sono circa 663 gli interessati

## Assunzioni operatori socio sanitari in Campania, finalmente una svolta



Finalmente la Regione Campania si sta prodigando per determinare una svolta sull'utilizzo delle graduatorie per le assunzioni del personale socio sanitario (Oss) in tutte le aziende sanitarie del territorio campano. Sono circa 663 gli interessati che utilmente collocati nella graduatoria della Azienda Ospedaliera Universitaria del Vanvitelli saranno convocati nelle giornate del 7 e 9 maggio prossimo venturo per le accettazioni. 270 interessati saranno convocati il 7 maggio presso i locali del Salone Moriello dell'Azienda Ospedaliera Cardarelli in Via Antonio Cardarelli di Napoli e per il 9 maggio si prevede la convocazione in mattinata di oltre 135 unità e nel pomeriggio ulteriori unità fino all'esaurimento della graduatoria. Per il territorio salernitano sono in previsione reclutamenti per 77 unità per la Asl Salerno e 33 per l'Azienda ospedaliera Universitaria di Salerno. Per soddisfare le esigenze di ogni singola azienda si procederà successivamente all'utilizzo delle graduatorie dell'Asl di Avellino e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Sebastiano. «Dobbiamo prendere atto - dichiara il Segretario Generale della Cisl Fp di Salerno Miro Amatruda - che le dichiarazioni del Presidente De Luca sull'utilizzo di tutte le graduatorie ancora utili nella Regione Campania per i reclutamenti necessari di Oss hanno determinato un pronto intervento da parte della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale ponendo fine all'improprio utilizzo che vedeva attingere senza rispettare l'ordine di priorità rispetto della tempistica di adozione degli atti». «Anche il Segretario Provinciale della Cisl Fp di Salerno Alfonso Della Porta si dichiara soddisfatto poiché è sancito un principio di legittimità disposto dalla struttura regionale competente. Speriamo che tale indicazione possa nel concreto applicarsi a tutte le altre categorie poiché sulla materia il nostro sindacato è stato vigile ma purtroppo abbiamo dovuto assistere a reclutamenti che a tratti sembrerebbero non essere stati legittimamente applicati e su cui molti interessati hanno dovuto adire alle vie legali con risultati a volte a loro favorevoli».

Il fatto - Si risponde solo alle richieste da noi formalizzate sui nostri quotidiani

## Tagliata l'erba che invadeva il Lungomare Marconi

Prendiamo atto che "Vincent Mani di Forbice" ha provveduto a tagliare l'erba che invadeva l'opera d'arte "Human Condition" di Enzo Bianco sul Lungomare Marconi soltanto dopo la nostra segnalazione fatta sul quotidiano "Le Cronache". Il nostro consigliere Roberto Celano ripetutamente segnala lo stato di degrado in cui versa la città presso gli uffici preposti, ma sistematicamente vengono disattese le sue segnalazioni. Qualcuno, addirittura, ha ironizzato che nella circostanza doveva essere lo stesso omino seduto sulla sedia a prendersi cura dell'aiuola sottostante. L'unico disappunto è che "Vincent Mani di Forbice" risponde solo alle richieste da noi gentilmente formalizzate sui quotidiani; diversamente è un po' distratto e discolo. Dobbiamo, dunque, ritenere che il suo incarico lo svolge

con un contratto di lavoro a chiamata o intermittente, pertanto si rende disponibile a svolgere la sua "prestazione lavorativa" soltanto dietro la nostra chiamata. Teniamo, dunque, a puntualizzare che ci sono tante altre zone della città, sia in centro che in periferia, che risultano essere abbandonate al degrado; pertanto, invitiamo "Vincent Mani di Forbice", nuovamente, ad utilizzare le capacità acquisite negli anni con i vari tagli di nastro per tagliare l'erba che invade la città. Stiamo ipotizzando di proporre a Tim Burton, regista del noto film "Edward mani di forbice", di chiamare i 2 Vincent per un suo prossimo cortometraggio, dove racconta le abilità dei personaggi nei tagli dei nastri alle continue inaugurazioni e presunte tali. Dalle foto è facile comprendere il degrado in cui versano le aiuole della Piazza



della Libertà, nonostante il Comune destini molte risorse pubbliche per questo spazio. Dunque, confidiamo in un impegno fattivo affinché vengano spese in modo proficuo le tasse versate nelle casse comunali.

**Salvatore De Lucia, responsabile degli "enti partecipati a e bilanci" nel coordinamento cittadino di "Forza Italia" Salerno**

Il caso - Arriva attacco di Vietri (FdI) a De Luca

## "A Pagani reparto Oncologia senza personale, indegna passerella politica"

"La divisione oncologica dell'ospedale di Pagani inaugurata in pompa magna una settimana fa da De Luca è ancora chiusa. Forse aprirà il 2 maggio, senza però avere il personale necessario per garantire un servizio adeguato all'utenza. Insomma, abbiamo assistito all'ennesimo finto taglio del nastro. Il presidente della Regione Campania continua a sbeffeggiare i cittadini gettando fumo negli occhi con indegne passerelle politiche, in vista della campagna elettorale, persino in strutture sanitarie pubbliche". Lo dichiara, in una nota, il deputato Imma Vietri, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Commissione Affari Sociali e Sanità. "A farne le spese di questa situazione saranno, ancora una volta, i medici e soprattutto gli infermieri che, finora, riuscivano a garantire una molteplicità di attività ambulatoriali perché non erano impiegati per i turni, poiché il reparto di Oncologia era ospitato in Ematologia. Ora, dovendo assistere i degenti nel nuovo reparto, saranno costretti a turni di lavoro massacranti alla luce della grave carenza di personale nel settore sanitario, a cui De Luca, in ben nove anni, non ha posto rimedio e che accomuna l'ospedale di Pagani con tutti gli ospedali della Campania. La nostra regione merita di essere liberata da chi ha affossato la sanità pubblica senza mai assumersi le proprie responsabilità" conclude Vietri.

# Metrò del mare, sprint per attivarlo

## AGROPOLI

Lavori in corso, a Palazzo Santa Lucia, per far partire il Metrò del Mare nel Cilento per l'estate 2024. Riunione operativa, ieri pomeriggio, a Napoli, organizzata dal presidente della commissione trasporti Luca Cascone, con le compagnie di navigazione. «Quello del Metrò del Mare è davvero un tema molto particolare perché le compagnie di navigazione non sembrano interessate ad effettuare questo servizio - spiega Cascone - è il secondo anno riscontriamo difficoltà sulle gare e l'incontro di oggi è stato propedeutico a capire se, con qualche modifica, ci può essere un interesse diverso. Altrimenti, se non abbiamo società interessate, davvero noi non sappiamo cosa fare». Il bando, scaduto lo scorso 15 aprile, prevedeva l'affidamento del servizio di collegamento via mare per le estati 2024 e 2025. Ma, per ora, nulla di fatto. Nessuno operatore del settore ha, infatti, manifestato interesse per aggiudicarsi l'affidamento dei due lotti che riguardano il territorio cilentano, articolato nella linea 1 Salerno-Costa del Cilento (sabato e domenica), linea 3A Cilento-Capri-Napoli Beverello (martedì, mercoledì e giovedì) e linea 3B Sapri-Capri-Napoli Beverello (lunedì e venerdì). La stessa cosa era già accaduto l'anno scorso quando la mancata partecipazione di operatori al primo bando di gara aveva comportato lo slittamento del servizio, salvo poi l'attivazione dei collegamenti via mare solo ad agosto.

an.vu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A maggio il summit tra sindaci e prefetto

### Gli amministratori locali chiedono chiarezza sulla tassa d'imbarco e il regolamento accosti

#### COSTIERA

##### AMALFI

Si terrà il prossimo 2 maggio il tavolo tecnico in prefettura, richiesto da Tra.Vel.Mar, e che vedrà coinvolti i sindaci della Costiera amalfitana e il prefetto di Salerno, **Francesco Esposito**, per discutere di questioni legate al trasporto marittimo nella Divina con particolare riferimento alla tassa d'imbarco e al regolamento accosti.

Nei giorni scorsi i sindaci della Costiera hanno inviato una lettera al prefetto con cui hanno chiesto di esonerare i lavoratori ed i residenti in Costiera dal pagamento della tassa d'imbarco da Salerno. La questione aveva fatto storcere il naso anche le compagnie di navigazione che avevano minacciato anche di sospendere il servizio.

Per quanto concerne il regolamento accosti approvato dalla Capitaneria di Porto comporta novità sui limiti temporali stabilendo in 5 minuti minimo tra un approdo e l'altro, e quelli dimensionali validi che condizionerebbero, per quanto concerne la Costiera Amalfitana, agli attracchi ai porti di Cetara e Maiori. I proprietari delle compagnie di navigazione già nelle scorse settimane hanno provveduto a depositare i ricorsi al Tar.

Una situazione delicata ma che va assolutamente risolta in tempi brevissimi. La stagione turistica in Costiera Amalfitana è già iniziata da alcune settimane. Nelle prossime saranno decine di migliaia i turisti che arriveranno e le vie del mare rappresentano una risorsa di vitale importanza. In primis per garantire i collegamenti tra i comuni della Divina e il capoluogo di provincia ma anche per alleggerire il peso del traffico veicolare lungo la Statale 163 amalfitana.

Sia il tema della tassa d'imbarco imposta dall'amministrazione comunale di Salerno, che comprensibilmente va a pesare anche sui lavoratori che si spostano verso la Costiera, che il regolamento accosti rischiano di incidere in maniera significativa sul servizio delle vie del mare per cui è necessaria una sintesi tra le parti in tempi brevi.

##### Salvatore Serio

riproduzione riservata



### A maggio si discuterà di tassa d'imbarco e accosti in Costiera

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

lavoro

## Sostenibilità e welfare nell'integrativo di Hitachi



Siglato ieri a Napoli il contratto integrativo aziendale del gruppo Hitachi che coinvolgerà 4.400 lavoratori. Si tratta di un accordo innovativo che oltre a prevedere un aumento del premio di risultato di 750 euro, punta su qualità della vita e del lavoro con smart working, flessibilità e assicurazione vita.

# Nel Nord Italia 2,4 milioni di lavoratori in meno entro il 2040

Ca.Mar.

Per il Nord Italia lo scenario demografico è allarmante: si va verso una diminuzione di 3,2 milioni delle persone in età di lavoro entro il 2040 e di 2,4 milioni i lavoratori. Questo si traduce in drammatiche carenze di occupati nelle grandi regioni settentrionali: 804mila in Lombardia, 442mila in Veneto, 390mila in Emilia-Romagna e 378mila in Piemonte. Il numero di 3,2 milioni è numero nettamente superiore al calo della popolazione perché le coorti che entrano in quell'età sono molto più piccole di quelle che escono, e per queste ultime finisce la fase lavorativa, non la vita. Il 70% della flessione avviene nel prossimo decennio, non solo perché di questo restano sette anni ma perché gli effetti della denatalità si faranno sentire maggiormente. La Fondazione Nord Est elabora una stima su quella che definisce la “glaciazione demografica”, uno scenario che va ben oltre il concetto di “inverno”, visto che non è alle viste di una primavera. L'orizzonte temporale scelto dalla Fondazione Nord Est è al 2040, come fatto nella prima nota sulla popolazione. In materia di andamenti demografici è una scadenza ravvicinata e sulla quale poco incidono le scelte riproduttive che verranno fatte, perché i nati oggi non avranno compiuto allora che sedici anni, un'età ancora scolare (a maggior ragione se osserviamo l'allungamento del periodo di istruzione in un contesto di economia della conoscenza)<sup>2</sup>. Quindi sono persone che non entreranno ancora tra quelle occupabili. Le previsioni sul numero di persone occupate sono, come quelle sulla popolazione, al netto dei flussi migratori interni (ossia prevalentemente dalle regioni meridionali) e internazionali (sempre più dall'Africa), in modo da isolare le conseguenze dei comportamenti riguardo alla natalità delle popolazioni settentrionali. Il passaggio dalla popolazione prevista (in diminuzione di 2,3 milioni in tutto il Nord Italia nel 2023-2040) all'occupazione attesa non è automatica. Sempre in tema di demografia ieri l'Istat – nell'audizione in Parlamento su Def – ha fornito una lettura dello scenario a livello nazionale riguardo all'ennesima riduzione delle nascite, che nel 2023 è calata a 379mila. Le cause sono sia per un'ulteriore contrazione della fecondità - 1,20 nel 2023, avvicinandosi al minimo storico di 1,19 figli del 1995 - sia dal calo della popolazione femminile nelle età riproduttive (15- 49 anni): nell'arco di un decennio si passa da 13,4 milioni di donne in età fertile nel 2014 a 11,5 milioni al gennaio 2024. Insomma due milioni circa in meno di potenziali madri in un solo decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA ECONOMICA

Eurostat rivede le stime sui conti. Giorgetti: riequilibrare il bilancio è pienamente alla nostra portata  
La Corte dei Conti: l'aggiustamento prosegue fino al 2031. Confindustria: tagli al costo dell'energia

# Deficit al 7,4%, record Ue "È colpa del Superbonus" Bankitalia: "Basta errori"

## LA GIORNATA

PAOLO BARONI  
ROMA

Eurostat corregge le stime del governo e fissa il deficit del 2023 al 7,4% anziché al 7,2% indicato nel documento di economia e finanza del 5 aprile. Si tratta del dato in assoluto più alto di tutta l'Unione e, come ha spiegato ieri l'Istat in audizione in Parlamento, la colpa è tutta del Superbonus e dei dati della fine di sconto in fattura e cessione dei crediti elaborati in ritardo rispetto alla presentazione del Def. Ieri sera, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'ha definita «una misura nata storta», una «macchina infernale,

## L'Istat all'esecutivo: realizzate gli investimenti e le riforme del Pnrr

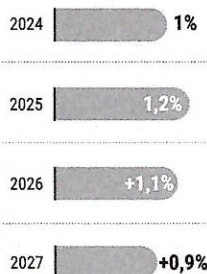
che si è mangiata un anno di spesa sanitaria» e su cui si è dovuto intervenire per evitare il peggio. Il rialzo delle stime del disavanzo, ha poi spiegato, non avrà effetti sul Def ma inciderà sul debito sino a tutto il 2026. Ma «non è solo colpa della Ragioneria: è una responsabilità diffusa. Fin dalla gestazione in tanti non hanno capito dove si poteva arrivare con questa "moneta fiscale"».

Poi, prevenendo le critiche di diversi parlamentari, Giorgetti ha confermato l'impostazione «deliberatamente non programmatica del Def anche alla luce delle decisioni europee che saranno prese sull'attuazione governance» e della situazione di grande incertezza in cui versa l'economia, soprattutto a causa delle tensioni geopolitiche. «Si tratta - ha specificato - della stessa scelta fatta anche da altri paesi». Il ministro ha poi confermato di aver stimato per prudenza la crescita dell'1% del Pil quest'anno confermando poi la rotta già indicata nella NadeF.

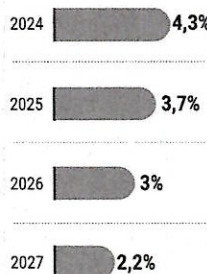
Il tema del Superbonus durante le audizioni di ieri è stato toccato più volte con la Banca d'Italia che è arrivata a stimare che solo sul 2023 è arrivato a pesare per circa 77 miliardi, ovvero 3,7 punti di Pil, 5 volte superiore al previsto. Tanto da far dire ai tecnici di via Nazionale che in futuro in vaso di nuovi incentivi sarà bene evitare di ripetere errori simili. Se-

## LE STIME DEL DEF

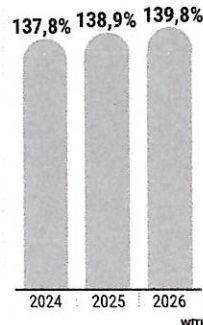
Crescita del PIL  
Tendenziale  
(a legislazione vigente)



Deficit previsto  
Rispetto al Pil



Rapporto debito-PIL  
Invertita la previsione della NadeF



Fonte: Def (aprile 2024)

condo l'Ufficio parlamentare di Bilancio, il Def è «carente» sia sui dati riferiti al Superbonus come sul Pnrr. Quanto al superamento «non temporaneo» della soglia del 3% nel rapporto deficit-Pil l'Upb ritiene «molto probabile» l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo da parte della Ue nei confronti dell'Italia. La correzione dovrebbe essere

nell'ordine di mezzo punto di Pil all'anno (all'incirca 14 miliardi, insomma), 0,6 all'anno stima invece la Corte dei Conti secondo cui l'aggiustamento dovrà proseguire sino a tutto il 2031, facendo attenzione a scendere bene i fabbisogni e a razionalizzare la spesa in maniera più incisiva. Giorgetti si è mostrato però sereno, spiegando che la correzione «è pienamente alla nostra portata».

L'Istat, oltre a consigliare al governo la piena realizzazione degli investimenti e delle riforme del Pnrr per contrastare le incertezze sull'evoluzione dell'economia, ha presentato alcune simulazioni relative al taglio del cuneo fiscale per concludere che finanziare questa misura ricorrendo totalmente al deficit per 15 miliardi di porte-

Il disavanzo tricolore è il più alto dell'Unione davanti a Ungheria e Romania. Anche il Pd non voterà all'Europarlamento

## La procedura d'infrazione dell'Ue dopo il voto Lega verso l'astensione sulla riforma del Patto

## IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Primo indiscusso, con un dato che è più del doppio della media Ue e dell'Eurozona. Nel 2023 l'Italia ha registrato il rapporto deficit/Pil più alto dell'intera Unione europea. Lo ha certificato ieri Eurostat, rivedendo al rialzo di due decimali il dato stimato a marzo da Istat: il valore definitivo è infatti pari al 7,4%. Sulla base di questo valore, subito dopo le elezioni europee, la Commissione aprirà una procedura per disavanzo eccessivo che imporrà all'Italia un taglio annuo del proprio saldo strutturale (quello calcolato al net-

to del ciclo economico e delle misure a tantum) pari a mezzo punto di Pil, circa 10 miliardi di euro.

Così prevedono infatti le regole del nuovo Patto di Stabilità sulle quali oggi ci sarà il via libera definitivo del Parlamento europeo. Il voto è atteso verso mezzogiorno a Strasburgo, dove il partito del ministro delle Finanze - la Lega - dovrà scegliere se confermare la posizione tenuta in Consiglio da Giancarlo Giorgetti oppure smarcarsi e sposare la linea del fronte più euroscettico. Possibile si vada verso un'astensione. Scheda bianca anche per il Pd: in una riunione interna, molti eurodeputati si sono espressi a favore della riforma, ma per «spirito di disciplina» seguiranno le indica-

10

1 miliardi di euro del taglio del saldo strutturale che l'Ue imporrà all'Italia

6,7%

Il rapporto deficit/Pil dell'Ungheria è il più alto nell'Ue dopo quello dell'Italia

zioni della segretaria Elly Schlein. Anche in questo caso il mancato sostegno al testo farà emergere il dissenso rispetto alla posizione di Paolo Gentiloni: il commissario all'Economia aveva presentato una proposta diversa rispetto a quella uscita dal negoziato, ma più volte ha ricordato che la riforma «è comunque un passo avanti» rispetto alle vecchie regole. La riforma del Patto di Stabilità do-

vrebbe essere sostenuta dalla maggioranza degli eurodeputati, anche se potrebbero esserci numerose defezioni. Soprattutto nel gruppo dei socialisti-democratici, di cui fa parte la delegazione del Pd. Proprio ieri è arrivata una lettera-appello scritta dalle principali organizzazioni sindacali di Belgio, Spagna, Francia e Italia che chiede di respingere l'accordo raggiunto alla fine dello scorso anno

dai ministri delle Finanze e di riaprire i negoziati dopo le Europee. Considerano l'intesa «frutto di un approccio volto all'austerità» che «imporrà agli Stati membri di ridurre rapidamente i loro debiti e secondo modalità economicamente e socialmente insostenibili». Per l'Italia, il documento è firmato da Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil).

Di certo, nel girone dei Paesi che finiranno sotto procedura per disavanzo eccessivo, l'Italia sarà in buona compagnia. Secondo i dati di Eurostat, sono undici gli Stati accomunati da questo destino. Dopo l'Italia, il livello di deficit più alto è stato registrato dall'Ungheria (6,7%) e dalla Romania



Itimori per il bilancio  
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni

“  
La Banca d'Italia  
Nel 2023 i crediti d'imposta per il Superbonus sono 5 volte più alti delle stime del Def

“  
La Corte dei Conti  
Il fabbisogno del settore sanitario dovrà essere attentamente riconsiderato

rebbe ad un aumento dei consumi e del Pil, a cui farebbe ovviamente da contraltare un incremento del disavanzo. Se invece si ricorresse a tagli o ad aumenti dell'Iva, il Pil ne risentirebbe in negativo, ma aumenterebbe l'inflazione. Secondo la Banca d'Italia «un'ulteriore proroga temporanea» del taglio del cuneo «accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione futura dei conti pubblici», mentre se lo si rendesse strutturale avremmo uno squilibrio tra entrate e uscite contributive.

Fin qui i rilievi più tecnici sul Def, sindacati e imprese hanno invece posto altre questioni. La Cgil ha infatti definito il Documento «incompleto», «reticente», perché «25 miliardi di cattive notizie arriveranno solo dopo le europee» e comunque «preoccupante». Per la Uil è «un contenitore vuoto, il governo vuole prendere tempo», mentre la Cisl ha se-

# Economia

↓ **-0,58%**

FTSEMIB  
33.724,82

↓ **-0,54%**

FTSE ALL SHARE  
35.827,16

↓ **-0,02%**

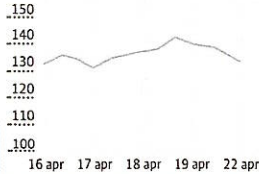
EURO/DOLLARO  
1,0653 \$

LA MISURA OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

## I mercati

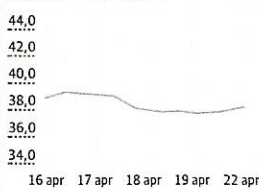
Spread Btp/Bund

**-4,25%** 132,83



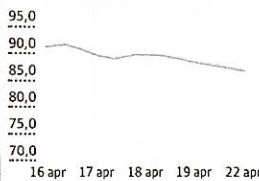
Dow Jones

**+0,67%** 38.240,44



Brent

**-0,15%** 87,16 \$



## Il Punto

### La Borsa punisce la sforbiciata cinese di Tesla

di **Diego Longhin**

**I**l taglio dei prezzi non piace alla Borsa, ma la Tesla non ha altre vie per mantenere le vendite nel complesso mercato cinese. La casa fondata da Elon Musk ha sforbiciato di altri 2 mila dollari il costo della Model 3 che scende sotto i 232 mila yuan, in pratica 32 mila dollari. E pure la Model Y scende sotto i 250 mila, il livello più basso negli ultimi cinque anni. Una strategia commerciale che viene bocciata. A New York il titolo Tesla è andato subito in tensione, arrivando a cadere più del 4%. Non è solo questione di listini, ma di maxi compensi di Musk e di tagli del 10% dei posti di lavoro. Elementi che preoccupano gli analisti. I mercati poi sono preoccupati dall'effetto slavinia della scelta di Tesla. L'Auto, ad esempio, ha dovuto sforbiciare da subito del 6-7% i suoi listini di vendita. A Hong Kong ha perso l'8,33%. In tensione sui listini sono finiti gli altri produttori di e-car come Nio (-1,66%) e Xpeng (-1,85%), mentre il leader mondiale Byd ha contenuto i danni a meno 0,20%. Tutto ciò, però, fa emergere le difficoltà sul mercato cinese e la feroce concorrenza tra i produttori. E gli effetti si sentiranno anche in Europa e Usa.

## Il bonus elettorale del governo "80 euro con la tredicesima"

Per i dipendenti fino a 15mila euro. Ma nella bozza c'è anche il raddoppio delle tasse sui premi di risultato

di **Giuseppe Colombo**

**ROMA** - Il governo "impacchetta" il bonus di Natale. Spunta in una bozza del decreto legislativo sulla riforma Irpef-Ires che oggi sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri. Ecco il regalo: 80 euro ai lavoratori dipendenti con redditi fino a 15mila euro. La cifra è evocativa perché richiama il bonus ideato da Matteo Renzi nel 2014, poi diventato strutturale e aumentato fino a 100 euro mensili. Ma questa volta il "ritocco" è un tantum: arriverà solo a dicembre di quest'anno, con la tredicesima.

Dall'ex inquilino di Palazzo Chigi, Giorgia Meloni ha però preso per intero l'impostazione "politica" della misura: il jolly del bonus da annunciare a poche settimane dalle elezioni europee. Dieci anni fa, infatti, l'asfalto fu calato sul tavolo proprio a ridosso della tornata elettorale con cui, il prossimo giugno, si dovrà misurare la destra al governo. Sempre che alla fine si riesca a mantenere la promessa. Ieri il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha frenato: «Il provvedimento è ancora oggetto di revisione da parte degli uffici competenti», le parole af-



**Al Tesoro**  
Il viceministro Maurizio Leo con il ministro Giancarlo Giorgetti

fidate a un comunicato stampa per rigettare le indiscrezioni sull'arrivo del bonus. Che nella bozza del decreto è ben dettagliato: le risorse per il dono natalizio da consegnare a 8,2 milioni di lavoratori dipendenti arriveranno dal concordato preventivo biennale, il patto tra il Fisco e il contribuente che congela le tasse per due anni. Ma la stessa norma rimanda al 15 novembre la messa a punto del decreto del Mef che è chiamato a definire l'importo esatto del bonus «sulla base delle maggiori entrate erariali»; per ora si parla di una cifra «fino a 80 euro». Tanto che

nel governo non tutti hanno gradito la fuga in avanti: un bonus senza coperture certe - la critica arrivata da alcuni ambienti del Mefestranei a Leo - è «un azzardo». Ecco perché ieri sera al Tesoro non veniva esclusa una retromarcia frettolosa, in scia al comunicato di Leo che ha dovuto riconoscere la necessità di «mettere a punto un decreto che sia compatibile con le esigenze dei contribuenti e al tempo stesso rispettoso degli equilibri di finanza pubblica».

Nel decreto trova spazio anche un aumento della tassazione sui premi di risultato. Scatterà il primo gennaio 2025: l'imposta, per i premi fino a 3mila euro, ritornerà al 10%, dopo essere scesa al 5% nel 2023-2024. La Cisl è già sul piede di guerra. Chiede una detassazione totale. E ammonisce il governo sul metodo: «Ogni intervento sulla fiscalità che abbia impatto sul lavoro dipendente dovrebbe vedere il coinvolgimento delle parti sindacali», chiosa il segretario confederale Ignazio Ganga.

Tra le norme figura anche un restyling della rendita integrativa temporanea anticipata (Rita), che permette a un lavoratore iscritto a un fondo pensionistico di richiedere l'anticipo del capitale versato nel momento in cui perde il lavoro. Per chi oggi la richiede come accompagnamento alla pensione, ottenendo così una parte del capitale (a rate), arriva una brutta sorpresa: niente restituzione delle somme versate al fondo, resta solo la rendita futura.

## I punti

**1** il bonus 80 euro  
Nella bozza del decreto un aumento a tantum di 80 euro per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 15 mila euro. Il bonus arriverà con la prossima tredicesima

**2** i premi di risultato  
Dopo due anni (2023-2024) al 5%, la tassazione sui premi di risultato ritornerà al 10%. L'aumento scatterà dal primo gennaio 2025

## Le audizioni sul Def

### Il deficit sale di 4 miliardi, tegola sui conti

Giorgetti: "Entro l'estate presenterò le misure, a settembre la correzione"

di **Valentina Conte**

**ROMA** - L'Istat rivede al rialzo il deficit del 2023 dal 7,2 al 7,4% del Pil, 4 miliardi, al top in Europa, gonfiato dalla coda finale del Superbonus. Ma per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti la revisione «non incide sul Def», il Documento di economia e finanza da ieri all'esame del Parlamento. E questo perché da quest'anno il fardello del bonus edilizio «viene scontato nel debito». Fardello che, rivela il ministro, vale 153 miliardi se to-

gliamo dai 219 annunciati nei giorni scorsi «gli importi annullati per frodi, errori, duplicazioni». Ci sarà a breve un «monitoraggio ad hoc».

Giorgetti difende dunque l'inedita scelta del governo di presentare un Def solo "tendenziale", con il quadro congelato ai numeri di settembre. «Non abbiamo violato la legge. Anzi, è stata una scelta necessaria» alla luce del nuovo Patto di Stabilità che sarà votato oggi dal Parlamento Ue in via definitiva. «Regole accettate come compromesso», chiosa Giorgetti. «Per questo non mi aspetto il sì degli eurodeputati italiani», compresi quelli del centrodestra. Approvato il Patto, «il governo si impegna a presentare il Def programmatico entro l'estate e poi il piano di aggiustamento entro il 20 settembre».

Il ministro non precisa dove tro-

verà i 20 miliardi per confermare le misure in vigore quest'anno, a partire dal taglio al cuneo e all'Irpef. Dice che «il Def è improntato a cautela e prudenza, nonostante le stime possano essere superate per le tensioni geopolitiche». E che «l'aggiustamento dei conti è pienamente alla nostra portata», una volta che scatterà «la presumibile procedura per deficit eccessivo». Sulle stime errate legate al Superbonus osserva che «non è colpa solo della Ragioneria, la responsabilità è diffusa e io non faccio processi a nessuno», riferendosi al Ragioniere generale Biagio Mazzotta nonostante, come raccontato da *Repubblica*, sia in atto un tentativo non smentito di sostituirlo.

La visione tranquilla di Giorgetti non è però del tutto condivisa da Istat, Bankitalia, Corte dei Conti,

Ufficio parlamentare di bilancio, sentiti ieri sul Def alla Camera. Istat osserva che per coprire cuneo e Irpef potrebbe essere necessario tagliare le spese o alzare le tasse, per non fare nuovo deficit. L'Upb chiede al governo di chiarire se e quali misure saranno rese permanenti e come saranno coperte. Bankitalia avverte che lasciarle come misure temporanee crea «incertezza». La Corte dei Conti calcola una correzione dei conti da 0,6% di Pil all'anno (12,6 miliardi) per 7 anni, fino al 2031. E avverte sul «decadimento della sanità».

I sindacati sono divisi nel giudizio sul Def. Cgil e Uil molto duri: «Def reticente e vuoto, nasconde la realtà». Cisl invece: «Prendiamo atto». Confindustria chiede di «eliminare in modo strutturale Sugar e Plastic tax».

# Fondi Pnrr, ok al cumulo con risorse nazionali e locali

Roberto Lenzi



Fondi Pnrr, possibile il cumulo. L'importante precisazione arriva dalle linee guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza approvate dalla Ragioneria generale dello Stato con circolare 13 del 28 marzo 2024.

Il cumulo è ammesso con altre risorse nazionali, regionali o locali se utile a garantire il pieno raggiungimento della performance ovvero per far fronte a incrementi di costi, non previsti. Il divieto riguarda invece il medesimo costo di un progetto che non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura.

## Il funzionamento del Pnrr

La peculiarità del Piano nazionale di ripresa e resilienza risiede nel suo meccanismo di erogazione dei finanziamenti, che non è basato sulle spese effettivamente sostenute e certificate, come avviene per altri fondi Ue, ma piuttosto sul raggiungimento di milestone e target prestabiliti. Le linee guida precisano che è possibile fare, in linea generale, la seguente distinzione:

a) per i fondi UE, la duplicazione dei finanziamenti è generalmente un tema legato esclusivamente alle spese sostenute, le quali non devono essere coperte dal rimborso di più fondi UE e nazionali (il medesimo costo di un progetto non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura);

**b)** in ambito Rrf (fondo per la ripresa e la resilienza), la duplicazione dei finanziamenti, oltre alle spese deve considerare anche il concetto legato anche alle attività previste per il conseguimento della performance del Pnrr, i cui costi devono essere coperti esclusivamente con l'Rrf.

### **Differenza misura-progetto**

In ambito Rrf, è necessario fare un distinguo tra duplicazione dei finanziamenti a livello di misura e duplicazione dei finanziamenti a livello di progetto (in coerenza con il documento «Rrf double funding note final» della Commissione Europea del 6 febbraio 2023). Si ricorda che il Recovery and resilience facility è il fondo che offre un sostegno finanziario su larga scala per riforme e investimenti intrapresi dagli Stati Membri, allo scopo di attenuare l'impatto a livello sociale ed economico della pandemia da coronavirus e di rendere le economie dell'UE più sostenibili, resilienti e meglio preparate per le sfide poste dalle transizioni verde e digitale. È finanziato con le risorse Pnrr.

### **Il distinguo**

Più nel dettaglio, in ambito Rrf, è opportuno fare un distinguo tra duplicazione dei finanziamenti a livello di misura e duplicazione dei finanziamenti a livello di progetto. Nella duplicazione dei finanziamenti a livello di misura non può essere previsto un sostegno da parte di altri fondi UE per la copertura dei costi stimati per le attività di ciascuna misura Pnrr, necessarie al raggiungimento dei relativi milestone e target finanziati dall'Rrf. In caso contrario, si verificherebbe una duplicazione dei finanziamenti a livello di misura Pnrr. Cosa che è possibile a livello di progetto per la parte aggiuntiva, non coperta.

### **Il cofinanziamento**

Le linee guida chiariscono che «al fine di garantire il pieno raggiungimento della performance ovvero per far fronte a incrementi di costi, non previsti, necessari per la realizzazione delle attività progettuali previste dalle misure Pnrr, è possibile, senza che si configuri un caso di duplicazione dei finanziamenti, cofinanziare la misura e i progetti con altre risorse nazionali, regionali o locali, a parità di milestone/target da raggiungere e a parità di contributo Rrf. Resta fermo che il medesimo costo di un progetto non può essere rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura».

Le risorse nazionali individuate si riferiscono a quelle derivanti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), dal Piano di azione e coesione (Pac), dai Programmi operativi complementari (Poc) o da altre risorse ordinarie derivanti dal bilancio statale (leggi di Bilancio, decreti ministeriali). Per risorse regionali e locali si riferiscono a quelle allocate da leggi regionali o da decreti degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Economia della bellezza vale 595 miliardi, il 29,2% del Pil

E.N.

Il peso dell'«Economia della bellezza» nel 2023 tocca i 595 miliardi con balzo del 19% sull'anno precedente. È l'effetto dirompente di questo eterogeneo comparto del made in Italy, spazia dal manifatturiero al turismo culturale e paesaggistico, dal patrimonio artistico-storico all'artigianato, il cui ruolo a livello di Sistema paese cresce. Un contributo allo sviluppo Pil che arriva al 29,2%. È quanto rivela l'edizione 2024 del rapporto «Economia della bellezza» realizzato dal Centro Studi di Banca Ifis e presentato ieri durante il convegno “Valorizzare il Made in Italy attraverso il turismo: una strategia per lo sviluppo dei territori” organizzato da Federturismo-Confindustria. «Celebriamo l'eccellenza, la qualità, l'innovazione del prodotto italiano nel mondo così come percepito dai consumatori globali dai quali siamo percepiti sempre più come produttori di qualità a livello globale» ha detto in un video messaggio Adolfo Urso, titolare Mimit.

Secondo il report l'incremento del valore è messo a terra dalla capacità «del bello e ben fatto» perché buona parte della crescita è legata alle imprese e le attività del turismo con le sue imprese e i servizi. Ci sono poi i settori della meccanica, dell'agroalimentare, l'automotive, moda e design, artigianato che in un gioco di squadra creano un sistema virtuoso i cui effetti trascinano la produzione e il legame con il made in Italy. «L'importanza strategica che l'eccellenza produttiva italiana riveste per l'economia del Paese è indubitabile con settori che sono il vero fiore all'occhiello del Made in Italy - sottolinea Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria -. Il turismo è in grado di influire positivamente sull'intero sistema produttivo, stimolando l'acquisto di prodotti e servizi, rivelandosi un importante contenitore occupazionale e supportando l'immagine e l'export del Made in Italy, spingendone la crescita, nella misura in cui tanto più è positiva l'esperienza del turista che viaggia e visita il nostro Paese, tanto più ne beneficia la reputazione e l'influenza dell'Italia nel mondo». Il turismo enogastronomico, per esempio, vale 16 miliardi l'anno e trascina le tipicità agroalimentari mentre il “sapere fare” nel lusso artigianale e la personalizzazione sono valori aggiunti con ricadute sui territori grazie alla forte propensione, oltre il 60%, ad acquistare prodotti made in Italy intrisi di qualità e saper fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Commercio organizzato, il ricambio dei lavoratori verso il record del 40%

Cristina Casadei



In tre anni il turn over (il ricambio del personale) nel retail organizzato è destinato a superare, in media, un tasso del 40%. Una previsione che genera non poca preoccupazione nelle grandi catene, soprattutto per l'avanzare del disallineamento domanda e offerta di lavoro che, ormai, non risparmia nessun settore. Di qui l'attenzione «sempre più forte ai temi organizzativi e il rafforzamento delle direzioni delle risorse umane, dove oggi c'è un rapporto di 15 addetti ogni mille dipendenti, quindi pari all'1,5%, quintuplicato rispetto a pochi anni fa quando era dello 0,3%. Con una forte specializzazione verticale e persone dedicate al recruiting, alla formazione, all'inserimento», racconta Davide Pellegrini, economista dell'Università di Parma che insieme a Francesco Massara, che insegna marketing allo Iulm, ha realizzato una ricerca per Confimprese e Largo Consumo dove viene raccontato il lavoro nel retail organizzato. Si tratta del sottoinsieme più significativo del commercio, dove, secondo i dati Istat, i lavoratori sono oltre 3 milioni.

La ricerca, intitolata Retail people track, si è svolta in due fasi: la prima, curata dallo Iulm, ha coinvolto 3.260 lavoratori, cercando di capire età, tipologia contrattuale, stipendio. La seconda, curata dall'Università di Parma, ha invece misurato l'efficacia e l'efficienza organizzative degli head quarter di un campione di catene con oltre 15mila addetti. L'aspetto più critico è quello del turn over che «richiede un cambio di paradigma nella gestione delle persone: se fino a pochi anni fa le risorse umane erano considerate importanti ma non strategiche per via dell'abbondanza dell'offerta di

persone sul mercato, adesso non è più così, per molteplici ragioni che vanno dalla demografia alla conciliazione vita lavoro. E questo comporta maggiore attenzione nella loro gestione, anche agli aspetti del benessere e dell'engagement», dice Massara.

Tra i lavoratori c'è una netta predominanza femminile, con le donne che rappresentano il 68%. La forza lavoro è prevalentemente giovane: l'82,39% dei lavoratori ha meno di 45 anni e il 53,40% meno di 35 anni. Dal punto di vista occupazionale, il 63,19% degli intervistati sono impiegati come assistenti alla vendita, il 20,28% gestisce le casse e il 15,98% ricopre ruoli di store manager. Ha un contratto a tempo indeterminato il 60,52% dei lavoratori. L'esperienza nel settore varia notevolmente: solo il 21,20% degli intervistati ha più di 10 anni di esperienza nel retail. La maggior parte dei lavoratori, oltre il 90%, ha uno stipendio netto che oscilla tra i 500 e i 2mila euro al mese. «Una forchetta ampia dovuta soprattutto all'incidenza del part time nel settore - osserva Massara -. In particolare, però, se consideriamo chi ha un contratto a tempo indeterminato allora il range è tra mille e 2mila euro e se consideriamo i soli full time va da 1.500 a 2mila euro». Da notare che il 7,48% del campione è costituito da "nuovi italiani", un dato che mostra la diversità culturale che si sta affermando nella forza lavoro e che sarà sempre più necessaria per fare fronte al mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Tra i trend emergenti, innescati dal turn over e dai costi gestionali che comporta, Pellegrini indica «l'attenzione alla formazione continua per l'occupabilità e le collaborazioni con gli Its per poter fare fronte alla carenza di profili specializzati, la mobilità tra il negozio e la sede centrale per creare prospettive di carriera, le analisi di clima che in passato non si facevano, ma che ormai sono una caratteristica di tutte le catene, la semplificazione delle attività, una maggiore flessibilità oraria. Certo, in Italia, siamo lontani dalle sperimentazioni sulla settimana corta nel retail che si stanno facendo in alcune catene belghe e in alcune realtà del Nord Europa, ma c'è un sensibile miglioramento sugli orari e, per esempio, anche sulla possibilità di fare i turni spezzati, considerato che nel settore si lavora anche il sabato e la domenica». Tutte leve azionate per attirare e trattenere le persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giorgetti: tagli al deficit 2025-26 e freni al debito da Superbonus

*In Parlamento. Il ministro in audizione: «Ricalcoli senza impatto sul Def, ma puntiamo a migliorare gli andamenti di cassa» con i crediti in 10 anni e a «riallineare» il disavanzo agli obiettivi NaDef*

Gianni Trovati



## ROMA

Il quadro programmatico della finanza pubblica italiana arriverà «entro l'estate» con il Piano fiscale previsto dalle nuove regole Ue, «che il Parlamento avrà modo di esaminare e approvare prima dell'invio alle autorità europee» entro il 20 settembre.

Ma nell'audizione di ieri sera sul Def solo tendenziale il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti inizia a fornire alle commissioni Bilancio di Camera e Senato gli ingredienti delle prossime decisioni del Governo. Che, spiega il titolare dei conti italiani, oltre a «effettuare un attento monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica», utilizzando gli strumenti messi in campo dall'ultimo decreto anti Superbonus, «è intenzionato ad adottare misure normative tali da consentire un riallineamento ai valori programmatici ancora vigenti» e a «migliorare anche gli andamenti di cassa, rimodulando il profilo del rapporto debito/Pil e riducendolo già nel breve periodo».

Tradotte in termini operativi, la prima mossa guarda al deficit e la seconda al debito. Proprio quest'ultima è la più urgente, perché inciderebbe già sui saldi di quest'anno. Sul tavolo c'è l'allungamento da quattro a dieci anni dei tempi di utilizzo dei crediti

d'imposta da Superbonus: misura già caldeggiata dal ministro dell'Economia (Sole 24 Ore del 13 aprile) che lascia ovviamente al Parlamento l'ultima parola. Perché è vero che l'ennesimo ricalcolo Istat, pur alzando di 4,65 miliardi il deficit 2023, non incide in modo sensibile sui profili «già scontati» nel Def; ma è altrettanto chiaro che «le minori entrate dovute al flusso di crediti di imposta utilizzati in compensazione incideranno significativamente sulla dinamica del debito pubblico fino al 2026». Estenderne l'utilizzo a dieci anni, come anticipato da questo giornale, può ridurre fino a 12,7 miliardi l'anno (tra lo 0,5 e lo 0,6% del Pil) il peso sul debito nel 2024-26, cancellando l'aumento di peso sul prodotto previsto nel 2024 sul 2023, e scaricando poco meno di quattro decimali di Pil sugli anni dal 2027, quando però la linea del debito è prevista in discesa. Sul deficit, invece, il «riallineamento» alla NaDef imporrebbe una correzione da circa due miliardi all'anno per il 2025 e 2026: aggiustamento non enorme, ma da aggiungere ai 20 miliardi necessari per replicare il taglio al cuneo e le altre misure a tempo. Nell'ottica del Governo si tratta però solo di un primo passo della «sfida complessa» per il «consolidamento della finanza pubblica», che deve lasciarsi alle spalle la stagione di «incentivi fiscali eccessivamente generosi, distorsivi e regressivi»; stagione nata da «responsabilità diffuse», «non solo della Rgs», che hanno partorito una «misura storta» il cui «lascito pesante» aggrava gli sforzi indispensabili per rispettare il Patto Ue riformato.

Sul punto, i numeri sono ancora da costruire. Ma Giorgetti rimarca lo scarsissimo entusiasmo con cui il Governo italiano ha aderito al «compromesso rappresentato dalle nuove regole» che dovrebbero andare oggi alla plenaria del Parlamento europeo: «Non mi aspetto che le forze politiche italiane diano un voto favorevole». A mancare fra gli altri aspetti è un trattamento di maggior favore per investimenti strategici come quelli nella difesa che, rimarca Giorgetti, «hanno trovato recentemente importanti posizioni a favore: non vorrei - conclude - che fra qualche mese o qualche anno si rimpianga di non aver ascoltato posizione governo italiano su queste vicende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Marco Nocivelli. Il presidente di Anima e vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il Made in Italy nella squadra del presidente designato Emanuele Orsini: «Le imprese non possono aspettare»

## «Attuare Industria 5.0 o rischiamo il blocco degli investimenti»

Nicoletta Picchio



Marco Nocivelli, Presidente Anima e vicepresidente di Confindustria

«Stiamo vivendo un rischio fortissimo: un blocco degli investimenti, essenziali per la competitività dell'Italia. Se il nostro paese è riuscito a centrare il record di quasi 680 miliardi di export l'anno scorso è grazie al rinnovo degli impianti che le nostre aziende hanno realizzato e che ci ha reso più competitivi. Bisogna continuare su questo percorso e rafforzarlo, a maggior ragione in uno scenario geopolitico così incerto e difficile e davanti alla sfida lanciata da Usa e Cina».

Marco Nocivelli è presidente di Anima, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese della meccanica varia, e avrà il ruolo di vice presidente per le Politiche industriali e Made in Italy nella squadra del presidente designato Emanuele Orsini. «Ritardare il varo del decreto che attua Industria 5.0, bloccare la compensazione dei crediti di imposta per il 2023-2024, al di là delle considerazioni di merito, è un danno alle imprese e al paese. Un vero e proprio autogol».

Ad oggi il decreto attuativo per Industria 5.0 non c'è. Ormai abbiamo perso la spinta agli investimenti per il 2024?

Questo rischio indubbiamente è molto concreto. Il Piano 5.0 è stato annunciato molti mesi fa e la quasi totalità degli ordini è ferma in attesa che la misura diventi operativa con l'emanazione del decreto. Lo tocco con mano ascoltando gli associati di Anima e lo dimostrano anche gli ultimi dati di Ucimu. Come Confindustria avevamo chiesto una spinta agli investimenti già con la passata legge di bilancio, ci era stato assicurato che sarebbero arrivati con la rimodulazione del Pnrr. Ma il tempo passa e ancora non si conoscono i tanti aspetti applicativi per poter utilizzare i fondi.

Chi ha intenzione di investire aspetta per avere gli incentivi: un doppio effetto negativo? Sarebbe il caso di spostare la scadenza di Industria 5.0 oltre il 2025?

È chiaro che chi vuole investire sta aspettando di capire come poter accedere agli incentivi e quindi per ora non sta programmando gli investimenti. E questo penalizza la crescita. Abbiamo urgenza che il decreto arrivi, tanto più che è collegato alla scadenza del Pnrr, da completare entro giugno 2026. I tempi sono stretti perché ormai restano solo metà del 2024 e il 2025 per programmare e realizzare gli investimenti. Più che pensare a uno spostamento delle scadenze, l'urgenza ora è partire. Scontiamo già qualche ritardo sul Pnrr e Industria 5.0 è determinante per realizzare le transizioni, ambientale e digitale. Sono problemi tecnici a rallentare il provvedimento attuativo o in realtà c'è un tema di finanza pubblica?

Il nuovo piano Industria 5.0 è tecnicamente complesso e ci auguriamo che il provvedimento attuativo sia completo e definisca con chiarezza i tanti aspetti applicativi non disciplinati dal decreto Pnrr. È fondamentale che i decreti siano di semplice applicazione perché l'eccesso di vincoli potrebbe di fatto ostacolare l'utilizzo dei fondi del Pnrr. In Italia abbiamo problemi di finanza pubblica, come si è visto anche con l'ultima legge di bilancio. Quindi è sulla crescita che dobbiamo spingere e proprio per questo è importante l'impulso agli investimenti. Stiamo parlando di una misura essenziale per la crescita e la competitività del paese e non possiamo permetterci di impiegare tanto tempo per renderla operativa.

Dagli incentivi sono esclusi i settori energivori: una contraddizione visto che l'obiettivo di Industria 5.0 è favorire l'efficienza energetica?

Nel mettere a punto il decreto c'è stata un'interpretazione restrittiva delle indicazioni europee che va contro il buon senso. Sono esclusi i due terzi dei consumi della meccanica italiana. Davvero una scelta di cui fatico a capire il senso.

C'è il vincolo ad acquistare pannelli fotovoltaici da produttori Ue. Questo, unito ai tempi stretti, può causare problemi di offerta?

Si possono verificare un insieme di circostanze negative: scarsa offerta, aumento dei prezzi, mancate consegne. Con la conseguenza di ridurre e ritardare gli investimenti. Sarebbe opportuno offrire la possibilità alle imprese di rivolgersi anche ad altri produttori, magari con diversi gradi di incentivi, modificando i coefficienti. Questo limite così netto è un'esigenza non coerente con gli obiettivi del provvedimento.

Industria 5.0 e incentivi della Zes non sono cumulabili: bisognerebbe riflettere anche su questo vincolo?

Sappiamo che gli aiuti non devono superare una determinata soglia. Ma la totale incompatibilità tra i due strumenti vuol dire lasciare indietro il Mezzogiorno, un'area del paese che ha assolutamente bisogno di crescere e di essere spinta verso le transizioni.

Su Transizione 4.0 il governo ha fatto marcia indietro, bloccando la compensazione dei crediti d'imposta per il 2023-2024. Un impatto notevole sulla liquidità delle imprese?

L'obiettivo di questo provvedimento è controllare la spesa pubblica e siamo per primi noi imprenditori a riconoscerne l'importanza, ma intervenire in corsa senza avere già predisposto una soluzione crea un grave danno alle imprese: le imprese si sono trovate all'improvviso con una norma retroattiva e di fatto non applicabile, dal momento che manca la piattaforma per comunicare, come viene chiesto, l'ammontare complessivo degli investimenti che si vogliono realizzare. Un cambio di rotta annunciato pochi giorni prima della dichiarazione fiscale. Si rischia di minare ulteriormente la credibilità dello Stato. Non siamo ovviamente d'accordo sulla retroattività e sui contenuti di questo provvedimento e a questo punto crediamo sia necessario risolvere in fretta gli aspetti tecnici.

L'Italia è cresciuta più degli altri paesi, ma siamo comunque tra lo 0,9 e l'1,1%. La spinta agli investimenti è essenziale?

Lo è ed è dimostrato dai fatti. Quando ci sono stati a disposizione strumenti come Industria 4.0, incentivi alla ricerca e sviluppo, l'industria italiana ha dimostrato di avere la forza e la voglia di coglierli. Abbiamo rinnovato il parco produttivo, siamo diventati più competitivi. Lo dimostrano i dati dell'export e appunto la crescita. Bisogna assolutamente stringere i tempi se non vogliamo perdere questo 2024. Attivare gli investimenti, una volta determinate le regole, ha bisogno come minimo di qualche mese di tempo e ne abbiamo già perso troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Premi di produttività più green Autonomi, fisco semplificato

*La riforma. In Consiglio dei ministri il tredicesimo decreto delegato con le modifiche a Irpef e Ires Congelata per ora la detassazione delle tredicesime con 80 euro in più ai redditi fino a 15mila euro*

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

Premi di produttività più green. Tra i requisiti per la detassazione entrano anche i riferimenti alla sostenibilità ambientale e alla responsabilità sociale dell'impresa. Applicazione dell'imposta sostitutiva destinata a ritornare al 10% (rispetto all'attuale 5% previsto per quest'anno) anche alla partecipazione degli utili delle imprese. Revisione profonda delle regole sul fisco dei professionisti, in cui spicca la tanto attesa neutralità per le aggregazioni tra studi in chiave di spinta alla crescita dimensionale delle attività. Ridefinizione del prelievo sulle coltivazioni verticali con l'ampliamento del regime della tassazione in base al valore catastale dell'immobile in cui sono effettuate. E poi un ampio capitolo sul reddito d'impresa con un ulteriore avvicinamento tra i valori contabili e fiscali e con la possibilità di riallineamento. Il Governo punta a fare tredici nell'attuazione della delega fiscale: in arrivo oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri c'è un nuovo decreto con la revisione della tassazione Irpef e Ires dei redditi. Un provvedimento destinato a chiudere per ora la prima fase di attuazione della delega fiscale, che si completerà prima dell'estate con un intervento correttivo delle misure già in vigore.

Nel capitolo dedicato ai lavoratori dipendenti, nelle prime bozze circolate del decreto era anche previsto un premio fino a 80 euro per far crescere le tredicesime dei redditi fino a 15mila euro. Ma la scelta del Governo è stata quella di rinviare per il momento ogni forma di taglio delle tasse sulle tredicesime alla NadeF e alla prossima legge di Bilancio, quando ci saranno maggiori certezze sugli incassi derivanti dal concordato preventivo biennale per le partite Iva.

Più concreta, invece, la possibilità di tornare alla tassazione del 10% (salva espressa rinuncia scritta del datore di lavoro) per i premi di risultato fino a un massimo di 3mila euro lordi. Premi che, sulla base di quanto prevede la bozza, saranno destinati ad ampliare il loro raggio d'azione. In primo luogo, perché agli indicatori già esistenti di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, vengono aggiunti anche quelli della reputazione e responsabilità sociale e della sostenibilità ambientale. Tutti parametri misurabili esclusivamente sulla base di criteri fissati dalla contrattazione collettiva, anche quella decentrata e di secondo livello. In secondo luogo, la bozza di

decreto prevede che la stessa imposta sostitutiva del 10% potrà trovare applicazione anche alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili delle imprese.

Sempre sul fronte del lavoro dipendente, va registrata la chance di detassazione integrale dei contributi versati dal datore o dal lavoratore agli enti bilaterali fino a un massimo di 3.615,20 euro. Inoltre il decreto interviene anche sulla Rita (rendita integrativa temporanea anticipata) stabilendo che dal 1° gennaio 2025 la rendita è riconosciuta solo nel caso di cessazione del rapporto di lavoro per cause diverse dal raggiungimento del requisito pensionistico di qualsiasi genere.

Come anticipato, la portata del decreto sulle imposte dirette è molto ampia. Oltre al reddito agricolo, c'è infatti una vera e propria rivoluzione sulla tassazione dei liberi professionisti con un'impostazione che si avvicina sempre di più al reddito d'impresa. Tra le novità, c'è la possibilità di dedurre le quote di ammortamento per gli acquisti di immobili destinati all'attività purché siano iscritti nei registri degli acquisti o dei beni ammortizzabili. Per gli immobili utilizzati in modo promiscuo è riconosciuta una deduzione pari al 50% della rendita e, in caso di immobili acquisiti in locazione (anche finanziaria), lo sconto è riconosciuto in relazione al canone.

Il quarto pilastro del decreto è tutto relativo al reddito d'impresa. L'obiettivo è rendere sempre più vicini i valori contabili e fiscali, rafforzando quello che si chiama il principio della derivazione rafforzata. Viene poi attuata la libera compensabilità delle perdite in caso di fusioni e scissioni infragruppo, senza limiti e condizioni. Per i conferimenti di partecipazioni arrivano semplificazioni in caso di partecipazioni possedute in società holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Da Fondirigenti 10 milioni per piani formativi sulle competenze digitali

Claudio Tucci

È dedicato alle competenze manageriali per l'innovazione digitale il primo Avviso di quest'anno di Fondirigenti, il fondo interprofessionale leader in Italia per il finanziamento della formazione continua dei dirigenti, promosso da Confindustria e Federmanager.

Sul piatto ci sono 10 milioni, per un importo massimo di 12.500 euro ad azienda. Due le macro aree di competenze prioritarie, necessarie a guidare il cambiamento: da un lato le competenze tecnico-gestionali legate all'utilizzo di tecnologia e digitalizzazione nei processi e gestione delle relazioni con l'ecosistema dell'innovazione, dall'altro le competenze soft, riguardanti la leadership ed il "mindset manageriale", inclusa la capacità di favorire, nelle imprese, processi di apprendimento organizzativo. Potranno essere finanziati sia piani aziendali singoli sia piani aggregati, in risposta a specifiche esigenze di collaborazione tra settori o filiere. Sono previste premialità ad hoc per incoraggiare la partecipazione di piccole imprese e di aziende delle regioni del Sud.

I piani formativi si potranno presentare, attraverso l'area riservata delle aziende, sul sito di Fondirigenti, dalle ore 12.00 dell'8 maggio fino alle ore 12.00 del 20 giugno 2024.

«I dati e le ricerche di Fondirigenti - ha sottolineato il direttore generale del Fondo, Massimo Sabatini - indicano con chiarezza il crescente fabbisogno di competenze manageriali necessarie per governare questi processi, sia per sfruttare le opportunità connesse all'innovazione, sia per far fronte alle insicurezze che rischiano di stravolgere il mercato del lavoro dei prossimi anni».

Sono quattro gli ambiti di intervento identificati, tutti caratterizzati dal ruolo chiave della trasformazione digitale: strategie; processi, organizzazione, capacità individuali. I contenuti delle proposte potranno, infatti, riguardare interventi formativi per sfruttare la leva digitale nei processi di pianificazione e innovazione strategica per la transizione sostenibile in chiave ESG (riduzione dei consumi; efficientamento risorse; sostenibilità e economia circolare etc.). Oppure interventi per innovare i processi produttivi (Digital Lean; Internet of Things; Business intelligence; Big Data; Marketing 5.0; cybersecurity), o ancora interventi per migliorare l'organizzazione del lavoro (progettazione e pianificazione processi lavorativi; recruiting; valutazione delle performance). Ma anche interventi per governare le innovazioni tecnologiche e guidare il cambiamento tecnologico attraverso l'innovazione del mindset e la capacità di utilizzare in modo consapevole gli strumenti digitali, considerando gli aspetti etici.

«Con questo Avviso - ha chiosato il presidente di Fondirigenti, Marco Bodini - il Fondo rafforza il suo impegno nella innovazione dell'offerta formativa e per la promozione di una moderna cultura manageriale. I ritorni, in termini di imprese e dirigenti coinvolti nelle attività promosse lo scorso anno, ci confermano che siamo sulla strada giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ex Ilva, i commissari ritirano i ricorsi ambientali della gestione Morselli

Domenico Palmiotti

Tregua tra Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria (l'ex Ilva) e il ministero dell'Ambiente. I commissari hanno incaricato i legali di ritirare i ricorsi che la precedente gestione della società ha presentato alla giustizia amministrativa contro la richiesta del ministero relativa alla presentazione della Valutazione di impatto sanitario (Vis) ai fini del rilascio della nuova Aia (Autorizzazione integrata ambientale). I commissari, recepite le richieste dei ministeri dell'Ambiente e della Salute, produrranno quindi una Vis relativa allo scenario post operam (cioè a valle delle opere ambientali eseguite), partendo da una produzione di 6 milioni di tonnellate per salire poi ad una di 8 milioni, che è il livello indicato nella nuova Aia. A tal proposito sarà insediato un tavolo tecnico con gli esperti e si riprenderà al ministero il confronto sull'Aia.

La decisione dei commissari di stoppare una delle iniziative giudiziarie della precedente gestione a trazione ArcelorMittal, con Lucia Morselli amministratore delegato, va letta come primo segnale di pacificazione verso lo Stato, nelle sue varie articolazioni, e la comunità locale, considerato che s'interviene su un fronte molto delicato quale quello dell'impatto sanitario della produzione di acciaio e della sua ricaduta sulla salute pubblica. Oggi pomeriggio infatti è in programma una manifestazione indetta da oltre cinquanta associazioni della città per chiedere al Governo una riconversione del territorio che parta dallo smantellamento degli impianti della ex Ilva. Si è partiti dal caso più rilevante e adesso non si esclude che il disinnesco del contenzioso su questa materia possa essere il primo di una serie, visto che sarebbero in valutazione anche tutti gli altri ricorsi che, su materie diverse, la passata gestione ha presentato nel tempo, e questo avverrebbe sempre in un'ottica di ricostruzione dei rapporti tra la fabbrica, le istituzioni centrali e del territorio e le popolazioni più direttamente interessate. In vista della scadenza dell'Aia il 23 agosto scorso, AdI il 15 febbraio 2023 ha presentato al ministero dell'Ambiente richiesta di riesame Aia con valenza di rinnovo. Il Mase ha aperto l'istruttoria il 2 maggio ma il 15 dicembre, insieme al dicastero della Salute, ha chiesto all'azienda di presentare, entro il 12 giugno prossimo, la Vis associata allo scenario emissivo indicato nell'istanza di rinnovo, cioè 8 milioni di tonnellate di acciaio l'anno. AdI si è però opposta e il 22 dicembre ha mosso ricorso prima al Tar del Lazio, poi a quello di Lecce, contro la presidenza del Consiglio, tre ministeri (Ambiente, Salute, Affari Europei e Pnrr), Istituto superiore di Sanità e Ispra e chiesto l'annullamento di una serie di atti. Successivamente sono stati presentati da AdI motivi aggiunti al ricorso e chiesta la

sospensione cautelare dell'esecuzione dei provvedimenti impugnati, vicenda di cui si sono occupati sia il Tar che il Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In solidarietà gli operai della 500 elettrica a Mirafiori

Filomena Greco

TORINO

Dopo la Maserati tocca all'area produttiva della Fiat 500 bev a Mirafiori tirare i remi in barca e passare dalla cassa integrazione ai contratti di solidarietà per 1.200 addetti, da qui all'inizio del mese di agosto, con riduzioni delle ore di lavoro fino all'80%. La firma dell'accordo è arrivata ieri mattina. Per i sindacati si tratta di una scelta necessaria per tutelare i posti di lavoro, ma allo stesso di un passaggio molto amaro, che arriva dopo l'incontro con il ceo Carlos Tavares e dopo la mobilitazione di Torino del 12 aprile scorso a sostegno del rilancio di Mirafiori. Per Governo e istituzioni si tratta dell'ennesima conferma del fatto che la crisi di Mirafiori è strutturale e che, per il polo storico di Stellantis in Italia, servono soluzioni industriali.

«Bisogna fermare questo calvario» dice Edi Lazzi, segretario generale Fiom-Cgil di Torino. «Abbiamo firmato esclusivamente per garantire il sostegno al reddito delle maestranze - ha spiegato Lazzi -. Abbiamo chiesto all'azienda di integrare la perdita salariale che subiscono le lavoratrici e i lavoratori». Il problema di Mirafiori, analizza Rocco Cutrì segretario della Fim Cisl di Torino, da contingente diventa strutturale. «Al di là della condivisibile bontà dello strumento utilizzato per tutelare i redditi di lavoratori e lavoratrici, è ancora più evidente l'esigenza di una soluzione industriale che superi l'attendismo sugli incentivi all'acquisto purtroppo non ancora disponibili seppur annunciati e riannunciati più volte dal Governo» spiega Cutrì.

Le sigle dei metalmeccanici chiedono di poter avviare una trattativa vera con il Gruppo per un progetto credibile di rilancio di Mirafiori. «Serve un nuovo modello per Mirafiori, altrimenti il futuro dello stabilimento sarà segnato» entra nel merito Luigi Paone segretario generale della Uilm di Torino. «Siamo molto preoccupati per l'incertezza che vive lo stabilimento più importante d'Italia. Credo che in questi mesi abbiamo assistito solo a chiacchiere e promesse, se a questo punto il governo non interviene velocemente si mette a rischio lo stabilimento di Mirafiori» aggiunge Paone.

La discussione dunque resta aperta in attesa che al Mimit si concluda il giro di tavoli sulla situazione dei diversi stabilimenti di Stellantis in Italia e che il ministero guidato da Adolfo Urso, in accordo con l'associazione delle imprese della filiera (Anfia), presenti la proposta di piano a sostegno dell'automotive, con l'obiettivo di portare a un milione di veicoli la produzione del Gruppo in Italia. Senza dimenticare però che nel frattempo, a rendere la situazione ancora più tesa, c'è stata la vicenda pesante legata all'ultimo modello di casa Alfa Romeo, prima Milano poi Junior, scelta

maturata dopo le polemiche pesanti del ministro Urso relative al fatto che l'auto si producesse in Polonia e non invece in Italia.

La tregua tra Esecutivo e Stellantis è di là da venire, così come pare allontanarsi l'obiettivo del milione di veicoli da produrre in Italia, un terzo in più rispetto alla soglia raggiunta nel corso del 2023. Questo alla luce della frenata produttiva registrata nel primo trimestre 2024 - meno 10% rispetto al 2023 e volumi dimezzati a Mirafiori, Melfi e Cassino - e della mancanza di nuovi modelli in rampa di lancio negli stabilimenti italiani nel corso dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ItalyX, al decollo il sigillo del made in Italy

Giulia Crivelli

Mai come oggi ogni tipo di informazione, dato, certificazione è minacciato dall'uso scorretto dell'intelligenza artificiale generativa, uno strumento potentissimo che – come abbiamo già avuto modo di constatare – va usato con cautela. In gioco ci sono, appunto, l'attendibilità delle informazioni e, forse ancora più importante, il rapporto di fiducia tra chi vuole prendere decisioni e chi fornisce dati, scenari e garanzia di autenticità. Da queste considerazioni nel novembre scorso è stato presentato il progetto ItalyX e le stesse considerazioni ne spiegano il successo registrato in questi primi mesi di operatività. ItalyX è una certificazione di italianità delle imprese promossa dal Sole 24 Ore e sviluppata in collaborazione con Confindustria: l'obiettivo è attribuire valore e dare visibilità alle imprese del comparto manifatturiero che incarnano e rappresentano i valori dell'eccellenza italiana. Nei primi quattro mesi del 2024 è stata conseguita da 29 aziende, che valgono complessivamente oltre 1 miliardo e 200 milioni di fatturato.

ItalyX nasceva come progetto idealmente rappresentativo del variegato panorama manifatturiero del nostro Paese, fatto, come sappiamo da imprese di dimensioni diverse e di tantissimi settori: una varietà che – secondo molti economisti e analisti – è alla base dell'autentica resilienza dimostrata dall'Italia nel 2023 e 2024 rispetto, in primis, alla Germania. Le tante sfumature del nostro tessuto manifatturiero sono confermate dal quadro delle imprese che hanno ottenuto la certificazione: ci sono infatti grandi aziende come De Cecco, Emu, Caffè Carraro e Comset, attente a valorizzare ulteriormente brand già consolidati sul mercato internazionale, ma anche pmi attive sia in ambito B2C sia in quello B2B, eccellenze nei rispettivi comparti.

Aziende per le quali la certificazione rappresenta un elemento importante per valorizzare il proprio posizionamento sul mercato. Una conferma della "coralità" che ha ispirato ItalyX è il coinvolgimento attivo arrivato dal sistema confindustriale: hanno aderito all'iniziativa le sedi di Confindustria di Ancona, Ascoli Piceno, Bergamo, Chieti-Pescara-Teramo, La Spezia, Napoli, Novara-Vercelli-Valsesia, Centro Nord Sardegna, Taranto e Verona.

«Siamo estremamente soddisfatti del successo registrato da ItalyX in soli sei mesi – commenta Mirja Cartia d'Asero, amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE –. Si sta consolidando una vera e propria rete a supporto del made in Italy nel mondo fatta anche di realtà professionali che operano quotidianamente al fianco delle imprese e diverse sono le aziende attualmente coinvolte nel processo di certificazione che presenteremo nei prossimi mesi».

La varietà di settori e dimensioni delle prime 29 aziende certificate è sottolineata anche da Maurizio Marchesini, vicepresidente per le Filiere e le medie imprese di

Confindustria. «I risultati di ItalyX confermano come la cultura del made in Italy sia diffusa nel sistema produttivo italiano e non solo nei settori tradizionalmente considerati espressione dell'italianità, come la moda o l'alimentare. L'attenzione alla qualità e alla cura dei dettagli, oltre che alla scelta accurata delle materie e all'innovazione dei prodotti – aggiunge Marchesini – è un tratto caratterizzante delle nostre imprese e dei rispettivi settori e una leva importante di competitività, che va alimentata e valorizzata anche con iniziative come ItalyX».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Valichi, verso nuove chiusure: allarme con Francia e Svizzera

Marco Morino



Si va verso un'estate e un autunno roventi sul fronte dei valichi alpini. Mentre resta sospesa la questione del Brennero, in attesa che la Commissione europea assuma una decisione ufficiale sulla controversia tra Italia e Austria relativa ai divieti imposti da Vienna ai transiti dei Tir lungo il suo territorio, si annunciano fin da ora nuove emergenze.

I punti caldi interessano i collegamenti transfrontalieri tra Italia e Francia e tra Italia e Svizzera, dove sono previsti cantieri e chiusure forzate, tra tunnel stradali e linee ferroviarie, che potrebbero causare gravi danni all'export italiano diretto in Europa, ma anche alle forniture di materie prime e semilavorati destinati alle industrie italiane di trasformazione. La fragilità del sistema dei valichi alpini, pur avendo una dimensione europea, crea il maggiore impatto sull'economia italiana, proprio per la loro funzione di barriere naturali. Ma andiamo con ordine.

## Il caso Francia

La data da cerchiare in rosso sul calendario è lunedì 2 settembre. La società Tmb-Geie, che gestisce il traforo stradale del Monte Bianco, ha comunicato il calendario delle chiusure totali del tunnel nel 2024 per lavori di manutenzione straordinaria, che interesseranno ampie sezioni dell'impalcato stradale e la volta della galleria. L'impatto maggiore avverrà per i lavori che avrebbero dovuto svolgersi nel 2023 ma che sono stati rinviati di un anno dalla Commissione intergovernativa Italia-Francia per la coincidenza

della chiusura della ferrovia del Frejus a causa di una frana nella regione della Maurienne. Questo sarà il primo cantiere, definito di prova, che dovrà risanare due tratti di volta lunghi 300 metri ciascuno. Durante l'intero periodo dei lavori non potrà circolare alcun veicolo per quindici settimane consecutive (tre mesi e mezzo), dalle ore 17 del 2 settembre alle 17 del 16 dicembre 2024. Una seconda fase di prova, con diversi tipi d'intervento, avverrà nel 2025 su altri 600 metri. Intanto, lo scorso 14 aprile sono iniziati i lavori di risanamento dell'impalcato stradale, che prevedono chiusure notturne infrasettimanali del traforo. Per il tunnel del Monte Bianco sono previste chiusure intermittenti per i prossimi 18 anni.

L'allarme nasce dal fatto che la galleria ferroviaria del Frejus è chiusa dal 27 agosto del 2023 in seguito alla maxi-frana sul versante francese e i lavori per la messa in sicurezza della montagna dureranno ancora a lungo. La riapertura del tunnel ferroviario del Frejus è prevista a fine 2024, quindi a partire dal prossimo 2 settembre tra Italia e Francia ci saranno nuovamente due trafori chiusi in contemporanea almeno sino alla fine dell'anno: Monte Bianco (strada) e Frejus (ferrovia). La tempesta perfetta.

### **Il caso Svizzera**

È emergenza anche sul fronte svizzero. La galleria ferroviaria del Gottardo continua a essere interessata dai lavori di ripristino dopo il deragliamento di un treno merci diretto in Germania avvenuto il 10 agosto 2023 e non si prevede la riapertura a pieno regime prima di settembre 2024. Dal punto di vista dell'impatto sui trasporti, non sarà da meno la chiusura prolungata di una delle linee di adduzione al valico del Sempione sul lato italiano, quella che costeggia il lago Maggiore, ma altri lavori sono programmati anche tra Domodossola e la Svizzera. Come spiega il sito web Trasporto Europa, la ferrovia tra Arona e Stresa resterà chiusa per tre mesi da giugno ai primi di settembre per consentire l'adeguamento del tracciato, soprattutto in galleria, dove la sagoma sarà ampliata per consentire il transito di tutti i trasporti intermodali senza limiti. Anche la tratta tra Stresa e Verbania sarà interessata dai lavori durante il mese di luglio.

Sempre lungo il corridoio Reno-Alpi, in territorio italiano, è prevista la chiusura per quasi un mese in agosto della Domodossola-Iselle, dove è ubicata la lunga galleria elicoidale di Varzo, che si conferma ancora una volta il punto più problematico del valico del Sempione, lungo la linea che porta al traforo svizzero del Lötschberg. Resterà chiusa per agosto anche la Ternate-Laveno Mombello, ovvero uno dei due rami in cui si sdoppia la ferrovia che da Gallarate porta a Luino e alla linea internazionale per la Svizzera, itinerario dedicato quasi esclusivamente al trasporto merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA